

Sommario

Il Secolo XIX 9 febbraio 2025 Nella settimana di San Valentino torna l'iniziativa "Cardiologie aperte".....	3
Il Secolo XIX 4 febbraio 2025 «Medici di famiglia dipendenti dell'Asl, la riforma è tutta da vedere e valutare».....	4
Il Secolo XIX 4 febbraio 2025 Diabete di tipo 1 e fibromialgia i farmaci tornano rimborsabili.....	5
Il Secolo XIX 4 febbraio 2025 Natale-Giampedrone E' botta e risposta sul nuovo Felettino.....	6
Il Secolo XIX 4 febbraio 2025 Sopralluogo a Levanto vanno avanti».....	7
Il Secolo XIX 5 febbraio 2025 Bucci 'Così il cancro ti sconvolge la vita'.....	8
Il Secolo XIX 5 febbraio 2025 Ospedale di Levanto, il cantiere accelera.....	9
Il Secolo XIX 5 febbraio 2025 Rsa gratuite per i malati di Alzheimer «Ora partiranno i ricorsi, rischio caos».....	10
Il Secolo XIX 6 febbraio 2025 «Medico di famiglia in tempi brevi per Sesta Godano».....	11
Il Secolo XIX 6 febbraio 2025 Ospedale San Nicolò 'Incontro pubblico per sapere il futuro'.....	12
Il Secolo XIX 6 febbraio 2025 Ricoveri tagliati nelle case di riposo Meno costi e più letti.....	13
Il Secolo XIX 8 febbraio 2025 «Sanità ligure senza programmi è il momento di fare qualcosa»	14
Il Secolo XIX 8 febbraio 2025 Cavagnaro assicura 'Casa di comunità a Bolano pronta a fine marzo 2026'.....	15
Il Secolo XIX 8 febbraio 2025 'Graduatoria Coopeservice, Asl prenda lì i nuovi Oss'.....	16
Il Secolo XIX 9 febbraio 2025 Alisa replica al Pd «I dati del boarding sono stati tutti inviati».....	17
La Nazione 5 febbraio 2025 Fisioterapisti e tecnici Due concorsi nell'Asl 5.....	18
La Nazione 7 febbraio 2025 I lavori entrano nel vivo Al Felettino prende vita il cantiere dell'ospedale.....	19

La Nazione 7 febbraio 2025 Il caso degli oss.....	19
La Nazione 7 febbraio 2025 Un nuovo audiometro per Otorinolaringoiatria donato dal reparto Psal.....	21
La Nazione 8 febbraio 2025 Nuova casa di comunità Le ruspe tornano al lavoro.....	22
La Nazione 9 febbraio 2025 Assunzioni Oss «Asl 5 applichi l'emendamento».....	23
La Nazione 9 febbraio 2025 Prevenzione del cuore I cardiologi rispondono ai quesiti dei pazienti.....	24
La Repubblica 6 febbraio 2025 Gaslini e Flying Angels, quei voli salvavita su Genova.....	25
La Repubblica 6 febbraio 2025 Infermieri, la grande fuga dal Galliera verso Asl e San Martino	26
La Repubblica 8 febbraio 2025 La parete di arrampicata è multisensoriale Al Gaslini la riabilitazione si fa giocando.....	27

Da domani attraverso il numero verde gratuito si potranno porre domande ai medici sulle malattie legate al cuore

Nella settimana di San Valentino torna l'iniziativa "Cardiologie aperte"

GLI APPUNTAMENTI

Doris Fresco / LA SPEZIA

Torna anche quest'anno "Cardiologie aperte", l'iniziativa organizzata da Anmco, l'associazione nazionale dei medici cardiologici ospedalieri e della Fondazione per il Tuo cuore per sensibilizzare i cittadini sulla salute del cuore e prevenire alcune delle più diffuse patologie cardiovascolari che rappresentano la prima causa di ricovero ospedaliero e di mortalità.

La struttura complessa di Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia, diretta da Alberto Menozzi, e quella di Riabilitazione cardiologica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, diretta da Daniele Bertoli, aderiscono all'iniziativa, giunta alla sua diciannovesima edizione e che, come da tradizione, viene anche quest'anno proposta durante la settimana di San Valentino.

"Cardiologie Aperte" mette a disposizione dei cittadi-



Ambulanza in attesa davanti al reparto di Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea

ni gratuitamente il numero verde 800052233 a cui chiamare da lunedì 10 a venerdì 14 febbraio, nelle fasce orarie 10-12 e 14-16, per porre domande sui problemi legati alle malattie del cuore, alle quali risponderanno i cardiologi di Asl5. Ogni giorno viene proposto un argomen-

to principale suggerito dal progetto: si tratta di argomenti sui quali Anmco e la fondazione per il Tuo cuore insistono molto, perchè considerati di primaria importanza.

Anche quest'anno, ad esempio, uno dei temi affrontati sarà la cardiologia

di genere-specifica, per sensibilizzare la popolazione ad un miglioramento di quelle che sono le attenzioni alla prevenzione cardiovascolare e alle specificità del genere femminile. Dalla Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia domani dalle 14 alle 16 rispon-

derà Antonio Parise: a lui sarà possibile porre domande sulla fibrillazione atriale; martedì 11 dalle 14 alle 16 risponderà Nicole Travaglio sul tema "Cardioncologia e Cardioncologia di genere". Mercoledì 12 dalle 14 alle 16 sarà possibile rivolgere a Luciana D'Alonzo domande sulla cardiologia di genere. Giovedì 13 dalle 14 alle 16 sarà a disposizione Davide Spatafora che risponderà alle domande sullo scompenso cardiaco. Infine, venerdì 14 febbraio dalle 10 alle 12, sarà a disposizione Alberto Menozzi, e dalle 14 alle 16 Gianluca Galeazzi sul tema "Prevenzione dei fattori di rischio modificabili".

Seguendo lo stesso calendario tematico, dalla Riabilitazione cardiologica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana domani dalle 10 alle 12 risponderà Riccardo Scattina; martedì 11 dalle 10 alle 12 Lucia Magliani; mercoledì 12 dalle 10 alle 12 Daniele Bertoli e giovedì 13 dalle 10 alle 12 Riccardo Scattina. —

Il presidente dell'Ordine e la segretaria generale dei sanitari di base mettono in controllo i progetti di cui si discute

«Medici di famiglia dipendenti dell'Asl? La riforma è tutta da vedere e valutare»

LE IPOTESI

Doris Fresco / LA SPEZIA

«**P**rima di riformare l'intero sistema e modificare il rapporto tra i medici di medicina generale e il sistema sanitario nazionale bisognerebbe interrogarsi davvero su quali siano le problematiche reali, che un cambio di status giuridico non risolverebbe».

È il presidente dell'ordine dei medici e odontoiatri spezzini Salvatore Barbagallo a commentare la proposta di riforma sostenuta dal ministro Schillaci che prevede un epocale cambiamento: il passaggio dei medici di famiglia da convenzionati a dipendenti, ritenuto indispensabile per far funzionare le Case di comunità previste dal Pnrr. Varie anticipazioni sulle novità previste dalla riforma sono state date da Milena Gabanelli sulle pagine del Corriere.

Tra i principali cambiamenti l'assunzione dei nuovi medici di famiglia, mentre quelli in servizio potranno scegliere se



Un medico di famiglia impegnato nella misurazione della pressione arteriosa di un paziente anziano

rimanere liberi professionisti o passare al nuovo regime; medici operativi sia nei propri studi che nei presidi territoriali, per garantire la copertura dalle 8 alle 20 con servizi diagnostici avanzati e un impegno settimanale di 38 ore, suddiviso tra assistenza diretta ai pazienti e programmazione territoriale.

Il nuovo modello prevede che i medici di famiglia alternino l'attività con i propri assistiti e quella a disposizione della comunità locale per garantire un medico disponibile tutto il giorno.

Scettici i medici, perché questa riforma porterebbe un drastico cambiamento in termini

giuridici, senza risolvere i problemi reali: «Certamente dobbiamo distinguere e guardare attentamente il territorio in cui viviamo. I problemi delle grandi città sono diversi da quelli dei piccoli comuni - spiega Barbagallo - Io credo che il grande valore aggiunto sia il rapporto personale che il medi-

co di famiglia instaura con i propri pazienti e con il sistema che si prospetta sembra difficile che venga valorizzato. Questa proposta sembra anche non tenere conto dell'importanza delle visite domiciliari, di cui non si parla e che invece sono fondamentali».

Dello stesso avviso anche Maria Pia Ferrara, segretaria spezzina della federazione dei medici di medicina generale: «Le proposte sul piatto sono due: una è la riforma sostenuta dal Ministro della sanità, l'altra è una proposta di legge presentata da Forza Italia. Questo secondo documento non prevede un cambiamento di status giuridico. Sulla proposta di riforma siamo molto critici, perché non risolverebbe i problemi della sanità. Noi oggi abbiamo già previsto nel contratto nazionale di prestare servizio nelle Case di comunità e nelle strutture del Pnrr. Quello che serve è che le Regioni si esprimano su quello che dovremo fare all'interno delle strutture nelle ore in cui saremo lì e su questo noi siamo ancora in attesa. Le altre modifiche non rispondono assolutamente alle esigenze del territorio». —

Diabete di tipo 1 e fibromialgia i farmaci tornano rimborsabili

LA SPEZIA

La giunta regionale ligure ha approvato due misure a favore dei cittadini liguri affetti da diabete mellito di tipo 1 e fibromialgia, patologie attualmente non coperte dal Servizio sanitario nazionale riconoscendo ai liguri la rimborsabilità del farmaco Baqsimi (glucagone) per tutto il 2025 così da garantire l'accesso alla terapia a carico del Servizio sanitario regionale, consentendo ai pazienti di ottenere gratuitamente un farmaco fondamentale per il trattamento delle ipoglicemie gravi e riconoscendo, per tutto il 2025, il diritto alla gratuità dei trattamenti farmacologici per le persone affette da fibromialgia. La Regione Liguria si fa così carico di questa problematica in attesa di un riconoscimento a livello nazionale.

«Un'attenzione che poche regioni hanno nei confronti dei malati fibromialgici e rappresenta un primo passo, già avviato lo scorso anno, in attesa che questa patologia venga riconosciuta dalla legge come invalidante e inserita nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)», commenta Gianmarco Medusei, consigliere regionale di Fratelli d'Italia - Ho iniziato questo percorso nel 2018 da assessore comunale e



Dotazione per la misurazione dell'insulina

continuerò a perseguirlo in Regione».

Medusei, anche nel suo ruolo di assessore comunale, ha dimostrato un impegno costante nel supporto alle persone affette da fibromialgia. Già dal 2018 ha iniziato a promuovere iniziative a favore del riconoscimento di questa patologia. Nel 2023, ha incontrato il gruppo di auto-mutuo-aiuto "Fibromialgia, le nostre voci", organizzato dall'associazione Comitato fibromialgici uniti - Italia O.d.v. della Spezia, per discutere delle difficoltà affrontate

dai pazienti e delle possibili iniziative da intraprendere.

Nel 2024, Medusei ha anche sostenuto la conferma dello stanziamento di 80 mila euro da parte di Regione Liguria per garantire la gratuità di alcuni farmaci miorilassanti e analgesici per le persone affette da fibromialgia. Ha inoltre sottolineato la necessità di istituire centri per la certificazione della patologia in tutte le Asl della Liguria, inclusa La Spezia, per facilitare l'accesso dei pazienti alle cure. —

D.F.

SI ACCENDE IL DIBATTITO

Natale-Giampedrone È botta e risposta sul nuovo Felettino

LA SPEZIA

Si solleva un nuovo dibattito sull'ospedale Felettino: questa volta ad intervenire è Davide Natale segretario ligure e consigliere regionale del Partito democratico che accusa la Regione di aver presentato il cronoprogramma in anteprima al Rotary, invece che alla cittadinanza. «Un'incredibile mancanza di rispetto nei confronti dei cittadini - commenta Natale - Di fronte all'attesa di una provincia di oltre duecentomila abitanti che chiedono risposte, prima di informare il consiglio regionale ligure o il consiglio comunale del capoluogo si è scelto di relazionare un'associazione privata».

Racconta Natale che nei giorni scorsi la direzione generale dell'area salute di Regione Liguria, rispondendo ad una richiesta di accesso agli atti, aveva fatto sapere che la stazione appaltante non aveva ancora un cronoprogramma dei lavori in mano: «Questo mentre il Codice degli appalti prevede che il progetto esecutivo sia sempre corredato dalla scansione temporale dei lavori - spiega - Sono passate oltre due settimane da allora e ancora attendiamo un gesto di trasparenza e condivisione da parte della giunta Bucci e dei suoi consulenti. Ho già depositato un nuovo



Un rendering del nuovo ospedale

accesso agli atti per avere copia del cronoprogramma allegato al progetto esecutivo, come prevede la norma». Immediata la replica dell'assessore regionale all'edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone, che definisce quella di Natale «L'ennesima cantonata». «E' sotto gli occhi di tutti che dal giorno dell'insediamento della Giunta Bucci questa amministrazione abbia rispettato gli step che erano previsti - spiega l'assessore - con il via libera del Rina Check al progetto, la consegna delle aree e l'avvio del cantiere che è già entrato nella fase di scavo vero e proprio, con le attività di sbancamento indispensabili per procedere con il piano di posa delle fondazioni e il getto del magrone in cemento». —

D.F.

CASA DI COMUNITÀ

Sopralluogo a Levanto «Le opere vanno avanti»

LEVANTO

I lavori all'ospedale di Levanto stanno procedendo nel rispetto del cronoprogramma: è quanto emerso dal sopralluogo di venerdì scorso effettuato dall'assessore regionale con delega all'edilizia ospedaliera, Giacomo Giampedrone insieme al direttore sociosanitario, Simonetta Lucarini con i funzionari e i tecnici di Asl5 e il sindaco di Levanto, Luca Del Bello. «Il sopralluogo è stata l'occasione per certificare che i lavori, sia per la nuova Casa di Comunità sia per la messa in sicurezza sismica della struttura stanno procedendo molto bene - commenta Giampedrone - Siamo rispettando le tappe previste, con un investimento straordinario mai visto prima, facendo definitivamente scomparire lo spettro della chiusura dell'ospedale di Levanto che il centrodestra al governo della Regione non ha mai considerato».

«A Levanto è stato possibile effettuare i lavori senza penalizzare in maniera incisiva i servizi presenti per la cittadinanza - spiega Lucarini - Un particolare ringraziamento ai tecnici Asl che costantemente monitorano le attività al fine di assicurare sia l'andamento sia la qualità delle stesse». —

D.F.

Bucci «Così il cancro ti sconvolge la vita»

Il presidente della Liguria racconta la propria esperienza con la malattia
«So cosa vuol dire affrontare cure impegnative e combattere ogni giorno»

MARCO MENDUNI

Non è passato molto tempo da quando ci si vergognava di parlare pubblicamente della propria salute. Come se l'ammissione di una malattia determinasse automaticamente uno stigma sociale. Come se un tumore fosse la conseguenza di un'oscura maledizione o di una colpa da scontare e non semplicemente una terribile prova che chiunque potrebbe trovarsi ad affrontare.

Ieri ne ha parlato il presidente della Regione scegliendo di esporsi in prima persona in occasione del **World Cancer Day**. Le parole di Marco Bucci: «Il cancro non è solo una diagnosi, è un viaggio che sconvolge la vita, una battaglia che ti mette alla prova». Ancora: «So bene cosa signifi-

chi, perché l'ho vissuto sulla mia pelle. So cosa vuol dire ricevere quella notizia, affrontare cure impegnative, combattere con determinazione, giorno dopo giorno.»

Non è una novità. **Bucci ha raccontato della sua malattia** anche nell'ultimo tratto del suo mandato da sindaco e non ha indietreggiato nel corso della campagna elettorale per le Regionali. Non si è nascosto nemmeno, affrontando lunghe interviste, quando le sue condizioni di salute sono state malamente usate da qualche avversario. Quando si poteva insinuare che la sua immagine di «uomo forte» potesse ricavarne un danno.

Non ha tirato il freno a mano nemmeno quando sui social sono comparsi messaggi vergognosi, ma si sa: quei luoghi virtuali sono frequentati anche da brutte persone. D'al-

tronde è successo pure al sindaco di Milano **Beppe Sala**, a dimostrazione che l'idiozia non ha colori al di là della legittima contrapposizione di opinioni diverse.

C'è un passaggio molto importante nelle dichiarazioni di Marco Bucci. È quello riservato alla prevenzione. Ed ecco ancora quello che ha scritto il presidente della Regione: «Nel **World Cancer Day** ricordiamo quanto la prevenzione, la ricerca e l'innovazione siano le chiavi per vincere questa battaglia. A chi sta lottando dico: avanti con coraggio!».

Sottoporsi agli screening è fondamentale. In moltissime occasioni la diagnosi precoce annulla i rischi o comunque li tempera, evitando che situazioni potenzialmente pericolose perché **asintomatiche** possano essere scoperte quando ormai è troppo tardi.

Il quadro che **Bucci** espone sulla situazione ligure è complicato. Ne ricorda i numeri: «Solo nell'ultimo anno sono stati diagnosticati 11 mila nuovi casi di tumore, il nostro sistema sanitario si prende cura di **circa 100 mila pazienti oncologici** con professionisti straordinari che lavorano senza sosta per garantire a tutti le cure migliori».

Il **World Cancer Day**, la Giornata mondiale contro il cancro, è promossa da *Union for international cancer control* per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della prevenzione, della diagnosi precoce e della ricerca scientifica. Ha parlato anche l'assessore regionale alla Sanità **Masimo Nicolò**, che ha ricordato le sfide da affrontare: «In Liguria abbiamo centri specializzati e misure previste dal piano oncologico regionale che ci



Il presidente della Regione ieri ha parlato della propria malattia

consentono di affrontarle». Qual è il presidio numero uno? «La presenza dell'ospedale **San Martino**, uno dei più importanti Irccs oncologici, è straordinariamente importante, considerando che per l'oncologia sussiste un forte bisogno di ricerca e per molti pazienti l'accesso a un protocollo di ricerca può rappresentare tutt'oggi la migliore opzione terapeutica».

Poi ci sono le affermazioni di **Filippo Ansaldo**, il direttore generale di Alisa: «Come riconosciuto dall'osservatorio di **Agenas** (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, ndr) la Liguria ha ottenuto risultati positivi grazie alla definizione di percorsi di presa in

carico, il coinvolgimento di professionisti, l'utilizzo di strumenti di governance efficaci e trasparenti, una struttura di coordinamento legittimata e riconosciuta».

Si parla così anche dei *Pdta*, i percorsi diagnostico terapeutici assistenziali. Spiega **Paolo Pronzato**, coordinatore del **Diar oncoematologico di Alisa**: «Devono prevedere l'integrazione sempre maggiore tra ospedale, dove avviene l'erogazione della maggior parte delle prestazioni, e territorio. La Liguria ha già ottenuto risultati importanti con oltre il 90 per cento dei residenti che riceve le cure radioterapiche o farmacologiche in strutture della propria provincia». —

LA RICOGNIZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE GIAMPEDRONE: «CRONOPROGRAMMA RISPETTATO, CANTIERE ULTIMATO TRA DUE ANNI»

Ospedale di Levanto, il cantiere accelera

Patrizia Spora / LEVANTO

«I lavori di riqualificazione dell'ospedale San Nicolò di Levanto procedono molto bene e nel rispetto del cronoprogramma». È il commento soddisfatto dell'assessore regionale all'Edilizia Ospedaliera, Giacomo Giampedrone, che nei giorni scorsi ha visitato il cantiere del San Nicolò.

«Il sopralluogo, per cui ringrazio la Asl 5 della Spezia e il Comune di Levanto, è l'occasione per certificare che i lavori alla Casa di Comunità e per la messa in sicurezza sismica della struttura stanno procedendo con successo – prosegue Giampedrone –. Una buona riuscita frutto dell'impegno dell'azienda e del collega assessore alla Sanità, Massimo Nicolò. Queste opere consentiranno un grande salto di

qualità dell'offerta sanitaria sul territorio, facendo definitivamente scomparire lo spettro della chiusura dell'ospedale, che qualcuno ha più volte paventato, ma che il centro destra al governo della Regione non ha mai considerato».

I lavori sono partiti a inizio estate e dovrebbero concludersi tra circa due anni. L'intervento imponente che prevede una ristrutturazione totale dell'edificio permetterà di realizzare il nuovo ospedale di Comunità, grazie a fondi del Pnrr e di effettuare l'adeguamento antisismico con fondi del Pnc. Il punto di primo intervento è stato spostato alla sinistra dell'ingresso dell'edificio, per permettere la trasformazione dell'attuale sede; sono stati riattivati gli ambulatori di ortopedia e otorinolaringoiatria che erano stati temporanea-



L'ospedale di Levanto

mente trasferiti; il servizio di dialisi è fruibile nei locali attrezzati all'interno dell'edificio.

«La visita ha permesso di verificare come Asl5 segue con attenzione tutte le sedi oggetto di costruzione e ristrutturazione coinvolte nel Pnrr - dice Simonetta Lucarini, direttore sociosanitario di Asl 5 -. A Levanto è stato possibile effettuare i lavori senza penalizzare in maniera incisiva i servizi presenti per la cittadinanza. Un particolare ringraziamento ai tecnici Asl che costantemente monitorano le attività al fine di assicurare il buon andamento e la qualità delle opere».

Attualmente il San Nicolò ospita anche il centro prelievi, la guardia medica, gli ambulatori di cardiologia, diabetologia, ecografia, chirurgia, pneumologia. Nel palazzo comuna-

le di piazza Cavour sono attivi il Cup, la psichiatria e la fisioterapia. Nel centro "Santa Marta" il servizio di vaccinazioni infantili. «Ringrazio l'assessore Giampedrone, che ha confermato di voler seguire con particolare attenzione la ristrutturazione e la messa in sicurezza del nostro ospedale, e i vertici e i tecnici di Asl 5 per la disponibilità dimostrata – conclude il sindaco Luca Del Bello –. Naturalmente siamo soddisfatti del rispetto del cronoprogramma e continueremo a monitorare i lavori per cogliere e segnalare ogni eventuale criticità. Sarà mia cura comunicare al consiglio comunale i dettagli di questo sopralluogo, rendendomi, come sempre, disponibile a ogni tipo di confronto in sede istituzionale su un tema così importante per la nostra comunità». —

GUIDO FILIPPI

I parenti dei malati di Alzheimer non devono pagare le rette nelle Rsa. Lo ha stabilito la **Cassazione** che ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato del figlio di una donna milanese, ribaltando la decisione della **Corte d'Appello** di Milano. La sentenza ridà speranza a centinaia di migliaia di famiglie: in Italia i malati sono oltre un milione, ma sono oltre **3 milioni** le persone coinvolte nella loro assistenza.

Una malattia silenziosa e devastante che in **Liguria colpisce quasi 40 mila persone**, ma meno della metà è seguita dalle strutture pubbliche e **meno di 500 è ricoverata in una casa di riposo** con una retta mensile che si avvicina ai **2000 euro al mese**, quando la Asl paga la quota sanitaria, altrimenti si avvicina ai **4000 euro**. La Cassazione ha sottolineato che «le prestazioni socio-assisten-

In Liguria la malattia colpisce quasi 40 mila persone: meno di 500 sono ricoverate

ziali per i pazienti affetti da malattie come l'Alzheimer e la demenza senile devono essere considerate connesse alle prestazioni sanitarie, quindi **l'intero costo deve gravare sul Servizio sanitario nazionale**, non solo le cure ma anche l'assistenza».

Una sentenza che definisce un confine su un dibattito iniziato nel lontano 2001 e andato avanti tra dispositivi dei tribunali, pronunciamenti e ricorsi. E non ancora finita: ora il caso torna alla Corte d'Appello di Milano. «Questa sentenza – spiega l'avvocato **Giovanni Franchi** che ha assistito il figlio di un'anziana ricoverata in una Rsa milanese – conferma che quando necessarie prestazioni sanitarie connesse all'infermità nulla è dovuto nelle strutture pub-

Rsa gratuite per i malati di Alzheimer

«Ora partiranno i ricorsi, rischio caos»

La Corte di Cassazione blocca il pagamento delle rette per gli ospiti delle case di riposo Nicolò: «Aspettiamo le norme nazionali». L'associazione ligure: «Un aiuto per centinaia di famiglie»

“



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE SANITÀ
REGIONE LIGURIA

È opportuno attendere la normativa nazionale. La Regione Liguria si atterrà, come ha sempre fatto

bliche o convenzionate. Ora è però necessaria una legge che regoli la materia per evitare ricorsi e inutili cause».

Ricorsi e pagamenti bloccati erano già stati segnalati nei mesi scorsi, ma ora la sentenza della **Cassazione** darà il via a un profluvio di cause e contenziosi.

«Le prime lettere – sottolinea il genovese **Luca Pallavicini**, presidente nazionale di **Confcommercio Salute** – degli avvocati dei familiari di malati che non vogliono più pagare la quota sono già partite e altre sono state annunciate. Il nostro impegno è ga-

“



LUCA PALLAVICINI
PRESIDENTE NAZIONALE
CONFCOMMERCIO SALUTE

Le prime lettere degli avvocati dei familiari sono già partite. La Regione intervenga per mettere ordine

rantire il benessere e la serenità degli ospiti nelle nostre strutture. Allo stesso tempo, però, dobbiamo preoccuparci dei posti di lavoro, della continuità dei servizi e della qualità dell'assistenza. Spero che la **Regione Liguria** intervenga per mettere ordine sulla quota di partecipazione». Il messaggio è chiaro: se non pagano i pazienti, deve pagare la **Asl** altrimenti le strutture chiudono.

L'assessore ligure alla Sanità **Massimo Nicolò** assicura che la Regione è pronta a intervenire, anche se sarebbe un'ulteriore batosta per il bi-

“



ERNESTO PALUMMERI
RESPONSABILE LIGURE
RETE DEMENZE

Nelle case di riposo le persone con disturbi cognitivi sono tra il 50 e il 70%: pensiamo quante persone potrebbero avvalersi

lancio (ora la spesa per i ricoveri nelle Rsa è di 310 milioni, ndr). «Le strutture residenziali, ancorché nell'area Alzheimer, prevedono una quota sanitaria a carico del servizio sanitario nazionale e una quota alberghiera a carico dell'assistito o a carico dei servizi sociali. Questo dicono i Livelli Essenziali di Assistenza e noi fino ad oggi siamo allineati a questo principio. La sentenza va invece ad identificare l'assistenza come globale e potrebbe avere effetti davvero importanti sul sistema nel suo complesso. Al termine dell'iter giudiziario è

“



ALDO REPETTO
VICE PRESIDENTE ALZHEIMER
LIGURIA

In Liguria la situazione continua a peggiorare: un anno di attesa per entrare in convenzione

opportuno attendere come la normativa nazionale si possa adeguare e, una volta adeguata, **Regione Liguria si atterrà, come ha sempre fatto**».

Parla di una sentenza che può segnare una svolta e un aiuto per migliaia di famiglia il geriatra **Ernesto Palummeri**, responsabile ligure delle rete regionale demenze e consulente di **Alisa**: «Il carico sulle famiglie è sempre più insostenibile e sono sempre di più quelle che non si possono permettere di ricoverare un genitore o un parente in una Rsa, anche se devono pagare solo la quota alber-

ghiera che **supera quasi sempre i 1500 euro al mese**. Ora nelle case di riposo liguri le persone con disturbi neurocognitivi sono tra il **50 e il 70% degli ospiti**: pensiamo quante persone potrebbero avvalersi di questa sentenza. A questo punto la cosa più importante è che venga fatta chiarezza a livello nazionale ma non sono ottimista anche perché i costi aumenterebbero notevolmente e quindi temo che andremo avanti a colpi di ricorsi».

Il geriatra si sofferma su un altro fronte che si può aprire dopo il pronunciamento della Cassazione: «Gli altri ospiti che hanno una patologia cronica, non per forza l'Alzheimer per quale motivo dovranno pagare la retta alberghiera, visto che è prevalente l'aspetto sanitario? Quasi tutti gli anziani hanno una malattia cronica. Temo che sarà il caos anche se resta il fatto che questa sentenza è importantissima».

Ne è convinto anche **Aldo Repetto**, giornalista in pensione, ora vicepresidente di **Alzheimer Liguria** che da anni si batte per aiutare i malati e i loro parenti. «Può dare un grosso aiuto alle famiglie anche perché sono sempre di più quelle che non si possono permettere di pagare una retta in una Rsa: in Liguria la situazione continua a peggiorare e ora si arriva a un anno di attesa per entrare in convenzione in una struttura. Noi stiamo aiutando una ventina di famiglie, inviando a domicilio una badante per sei mesi: le richieste sono moltissime, ma più di tanto non possiamo fare». —



Il Comune di Sesta Godano

«Medico di famiglia in tempi brevi per Sesta Godano»

SESTA GODANO

Un medico di base per sostituire in tempi rapidi il dottore Giorgio Peluso, che con il pensionamento da inizio mese ha lasciato Sesta Godano. A chiederlo è il gruppo di opposizione in Comune “Sesta Riparte”, che lamenta il rischio per la comunità di trovarsi «senza un presidio sanitario di base con gravi ripercussioni negative sul diritto alla salute, so-

prattutto per le persone anziane. Per incentivare i medici a coprire il ruolo a Sesta Godano, potrebbe essere sfruttata la situazione disagiatissima del nostro territorio, incontrando in tempi brevissimi l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, al fine di individuare una soluzione tampone per coprire il servizio». Il sindaco Marco Traversone rassicura i consiglieri di opposizione.

«Nessun cittadino e nessuna persona anziana rimarrà senza la possibilità di avere le ricette mediche – dice Traversone – dato che le dottoresse Micu e Florian si sono rese disponibili a sostituire il dottor Peluso, in attesa della nomina di un nuovo medico di famiglia che sappiamo non è di facile soluzione, per la carenza di dottori di medicina generale».

L'assessore regionale Nicolò è già stato contattato. «Abbiamo chiesto alla Regione di trovare una soluzione a – conclude Traversone – e di approvare il passaggio della zona da disagiata a disagiatissima. Un iter già approvato dalla Asl 5». Intanto il Comune ha aperto un ufficio nell'ambulatorio a Sesta Godano, per scegliere il nuovo medico di famiglia. A causa di un blocco del sistema software di Asl 5 tutte le procedure sono ferme, così l'amministrazione informa che il cambio del medico di famiglia può essere effettuato nelle farmacie convenzionate della provincia della Spezia e all'interno dell'ambulatorio di via Zeri, senza dovere andare al Cup di Brugnato. L'ufficio è aperto oggi dalle 9.30 alle 12. Il Comune si impegna a informare i cittadini nei prossimi giorni, non appena riceverà nuove comunicazioni da Asl 5. — P.S.



L'ospedale San Nicolò di Levanto

Ospedale San Nicolò «Incontro pubblico per sapere il futuro»

LEVANTO

Le pensiline ai due ingressi del pronto intervento, la segnaletica per indicare i servizi disponibili al San Nicolò e un incontro pubblico, tra amministrazioni della riviera, della val di Vara e i vertici del Distretto 17, per aggiornare i cittadini sui lavori e sulle prospettive future del nosocomio. Sono le richieste presentate da Cittadinanzattiva alla

Regione Liguria, ai vertici Asl 5, al Comune di Levanto e nuovamente avanzate durante il sopralluogo che si è tenuto nei giorni scorsi al San Nicolò. Cittadinanzattiva ha partecipato alla visita al cantiere assieme all'assessore regionale, Giacomo Giampeдрone, al sindaco di Levanto, Luca Del Bello, ai vertici Asl 5.

Da quando sono iniziati i lavori, Cittadinanzattiva ha

promosso varie iniziative di mobilitazione civica in merito alle opere di riqualificazione dell'ospedale e al conseguente spostamento degli ambulatori. L'associazione ha anche richiesto più volte ad Asl e Comune di installare una nuova cartellonistica informativa e potenziare il punto di primo intervento.

«Alcune richieste sono state soddisfatte, anche grazie alla mobilitazione dei cittadini – scrive Cittadinanzattiva – Tra queste la cartellonistica, esterna e interna, installata dal Comune, che indica il nuovo accesso al pronto intervento. Abbiamo chiesto una previsione di fine lavori e i tecnici hanno risposto che entro il 31 marzo 2026 l'ospedale di comunità dovrà essere operativo, mentre l'assistenza assistita sarà pronta entro il 31 dicembre del 2025. A fine lavori le strutture saranno completamente operative, senza dovere attendere ulteriormente per la fornitura delle attrezzature sanitarie».

Il sindaco Del Bello ha dato disposizioni affinché il Comune ricollochi la nuova cartellonistica relativa al pronto intervento e siano ridistribuiti i parcheggi auto nell'area esterna, per favorire le manovre di ambulanze e automediche. —

Giro di vite della Regione: la rivalutazione dei pazienti dimessi arriverà dopo 30 giorni invece di 60. Altri 80 posti nelle Rsa genovesi

Ricoveri tagliati nelle case di riposo Meno costi e più letti

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Ottanta posti letto in più nelle Rsa della Asl 3 genovese per i pazienti post-acuti inviati dagli ospedali. E una revisione dei meccanismi di gestione dei pazienti con l'obiettivo di sgravare il pronto soccorso, ma anche di evitare le permanenze nelle strutture riabilitative oltre i tempi necessari: i posti saranno assegnati direttamente agli ospedali (**prima si passava per la Asl di riferimento**) e la rivalutazione dei pazienti dovrà avvenire obbligatoriamente entro il trentesimo giorno, mentre prima erano fino a 60 i giorni di permanenza previsti di base. «Abbiamo deciso di procedere con l'assegnazione diretta da parte dell'ospedale dei posti in Rsa Post Acuto al fine di assicurare la continuità assistenziale nel



MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

Vogliamo ridurre la permanenza di barelle nei corridoi e alleggerire la pressione sui pronto soccorso

percorso delle dimissioni protette – spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò –. Ma uno dei principali obiettivi che vogliamo raggiungere con questo decreto è ridurre drasticamente la permanenza delle barelle nei corridoi e di conseguenza alleggerire la pressione sul Pronto Soccorso, migliorare la qualità di lavoro dei medici e degli infermieri, ridurre le aggressioni. **Si tratta di un cambiamento epocale** in sinergia con i direttori generali degli ospedali dell'area metropolitana, portando il numero di posti letto disponibili da 220 a 300 letti. Un'altra importante novità è che, su espressa richiesta dei direttori generali, gli ospedali avranno la gestione diretta dei posti letto. Una gestione dell'ospedale comporta anche una valutazione del percorso riabilitativo del paziente più appropriata e responsabile».

La mossa della Regione serve sia per aiutare gli ospedali a



Anche ieri lunghe attese e proteste nei pronto soccorso genovesi

liberare posti (soprattutto nell'area metropolitana genovese, quella più problematica durante tutti i periodi dell'anno) sia per tenere sotto controllo i conti, con un controllo più capillare sulla permanenza degli over 65 dimessi dagli ospedali nelle strutture.

Secondo il decreto del direttore generale dell'area Salute della Regione, quindi, **per un periodo sperimentale di 6 mesi** per i pazienti ricoverati negli ospedali che necessitano di un trasferimento in Rsa post acuto, l'assegnazione sarà decisa direttamente dal reparto ospedaliero di ricovero. I dati del 2024 hanno evidenziato un trend in aumento in questa tipologia, tanto che, rispetto all'offerta contrattuale ci sarà un incremento di posti letto si-

no a 300. L'apporto percentuale degli ospedali alle Rsa post acuti, nel 2024 era diviso in questo modo: San Martino: 47%, Galliera 23%, Evangelico 9%, presidi ospedalieri di Asl 3: 21%. In base a queste percentuali è stato di conseguenza assegnato un numero massimo di posti dedicati in Rsa post acuti: ospedale San Martino 141 posti; ospedale Galliera 69 posti; presidi ospedalieri di Asl 3: 63 posti; ospedale Evangelico 27 posti. In totale fanno 300 posti letto a disposizione degli ospedali genovesi, **con un incremento di 80 posti rispetto al 2024, pari al 36%**.

Ad assegnare il posto letto nelle Rsa sarà quindi un "bed manager" dell'ospedale in cui l'anziano è stato curato, evitando il passaggio tramite la Asl 3.

E se un ospedale non coprirà interamente la propria quota di posti letto, saranno messi a disposizione degli altri entro 48 ore (in caso di necessità). A **rivalutare i pazienti dopo un periodo al massimo di 30 giorni** saranno i geriatri o i medici internisti dell'ospedale. Gli ospedali potranno autorizzare al massimo 30 giorni di Rsa per post acuti per paziente in dimissione. Cosa succede dopo? La permanenza può essere prorogata sino ai 60 giorni, in caso di necessità. E «qualora venisse confermato, per necessità esclusivamente di carattere riabilitativo che dovranno essere dettagliate e giustificate nel progetto stesso del paziente, il protrarsi della permanenza nella struttura riabilitativa oltre il 60° giorno, dal 61° al 90° giorno, resta a carico del SSR per la quota sanitaria calcolata decurtando dalla tariffa intera la quota di compartecipazione base stabilita ad euro 54,60», si legge nel decreto. Inoltre, **al termine del progetto riabilitativo in Rsa** post acuti è possibile attivare un ricovero cosiddetto "di sollievo" in Rsa di mantenimento della durata massima di 45 giorni, non ripetibili nell'anno, a favore di persone non autosufficienti che si trovino in condizione di fragilità e senza rete familiare. Plauda a queste modifiche anche il Pd con la responsabile sanità **Katia Piccardo**: «La situazione dei Pronto soccorso in Liguria è talmente drammatica che ogni soluzione che possa darle un po' di respiro sarà valutata con attenzione». —

Il Partito democratico fa il punto della situazione sul fronte ospedaliero

«Sanità ligure senza programmi è il momento di fare qualcosa»

L'INCONTRO

Marco Toracca / LA SPEZIA

«La sanità è in queste condizioni in Liguria per mancanza di programmazione. È il momento che tutte le forze politiche si muovano per questo problema così importante che tocca la vita di tutti». Lo ha detto Andrea Orlando, consigliere regionale della Liguria nel pomeriggio di ieri nel corso del dibattito "Servizio sanitario nazionale davanti a una scelta: mero dispensatore di prestazioni o perno dello stato sociale? Come garantirlo oggi in Liguria" organizzato dal gruppo consiliare del Partito democratico in Regione Liguria all'urban center di via Carpanino.

«Siamo davanti al grande bluff dell'ospedale Sant'Andrea con un nosocomio che verrà non si sa quando e la situazione esistente. Certamente dispiace che oggi qui, in questo sala, non vi sia alcun sindaco neanche di cen-

trosinistra», ha sottolineato Orlando nel corso dell'incontro presentato da Martina Giannetti, capogruppo in Consiglio comunale, alla Spezia del Partito democratico e con gli interventi di Marco Santini, medico, responsabilità sanità dem, Marco Geddes de Filicaia, epidemiologo ed esperto di sanità pubblica, Paolo Malacarne, ex direttore dell'Anestesia e Rianimazione dell'ospedale di Pisa e Guido Giarelli, docente di Sociologia all'università Magna Grecia e Carola Baruzzo, consigliera regionale dem della Liguria.

Ha ripreso Orlando: «L'idea di sanità che ha la destra è quella di uno smantellamento del servizio pubblico nato tanti anni fa. Ma a questo punto questa tendenza non si può più contrastare facendo riferimento a principi a noi cari ma che oggi trovano sempre più difficile riscontro».

Ha poi aggiunto: «Se questo progressivo arretramento della sanità pubblica va avanti da anni è anche perché le persone lo subiscono



Andrea Orlando nel pomeriggio di ieri all'Urban Center della Spezia

e lo accettano prendendo sempre meno posizione. Bisogna ripartire da qui. Per quanto riguarda il quadro ligure oltre a una destrutturazione della sanità che va avanti da tempo ci troviamo anche di fronte a un quadro d'intervento che definisco con moltiplicazione di soggetti coinvolti secondo un

principio che definirei tanti responsabili e nessun responsabile».

Davide Natale, segretario regionale ligure del Partito democratico e consigliere regionale ha spiegato nel corso del suo intervento: «Il caso delle Case di Comunità è emblematico. Non se stanno costruendo di nuove ma si

stanno convertendo vecchi presidi poliambulatoriali in quel tipo di strutture che poi bisognerà vedere se e come funzioneranno. Il caso di via Bragarina alla Spezia è da manuale».

Ha precisato il segretario ligure dem: «Se dovessimo fare il conto di strutture aperte e operative siamo a

zero anche se nel computo la Regione mette realtà inaugurate ad Albenga e Imperia. Il quadro che ci troviamo davanti nell'ambito sanità è questo. Non ci sono altri scenari con cui confrontarsi al momento».

Katia Piccardo consigliera regionale e responsabile sanità ha spiegato: «La sanità ricordiamo cuba l'80% delle risorse della regione. È un tema che tocca in maniera trasversale tutti. La situazione delineata da Natale per le Case di Comunità è comune a tanti territori della nostra regione. Non solo: ricordo che abbiamo chiesto ad Alisa (Agenzia Ligure della Sanità) i dati sulle attese in boarding (Il tempo in cui il paziente viene tenuto in pronto soccorso, ndr) ma non ci sono mai arrivati».

Tra i temi toccati a inizio dibattito dai rappresentanti del mondo sanitario quelli legati alla disponibilità di personale, soprattutto infermieristico tra le varie nazioni europee con i dati relativi all'Italia che gli esperti presenti hanno sottolineato come i più carenti nel rapporto tra operatore e pazienti. Altri nodi il progressivo arretramento del servizio sanitario nazionale di fronte a una richiesta di sanità che trova sempre più traguardo nel privato e nei servizi offerti da strutture non pubbliche. Quadro sostanzialmente diverso da quello delineato dalla legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale. —



Il cantiere della Casa di comunità a Bolano

Cavagnaro assicura: «Casa di comunità a Bolano pronta a fine marzo 2026»

Doris Fresco / BOLANO

I lavori per la realizzazione della Casa di comunità in piazza Novellini a Ceparana stanno procedendo come da cronoprogramma e si concluderanno, come previsto dal Pnrr, entro la fine di marzo del 2026. L'annuncio arriva direttamente da Asl5, che in una nota descrive nel dettaglio l'avanzamento dei lavori: abbattuto l'edificio esistente, di proprietà comunale, inagibile a causa dell'elevata vulnerabilità sismica, è stato tracciato il perimetro di scavi del

nuovo immobile che beneficerà di una variante, autorizzata lo scorso 31 gennaio, su proposta della ditta appaltatrice. L'edificio verrà interamente realizzato in legno lamellare tipo X-lam, più efficiente in termini energetici e di più rapida esecutività, invece che in telaio di cemento armato. «Il cantiere, attivo da marzo dello scorso anno, è entrato nella fase operativa a luglio poiché l'intera area ha avuto bisogno preventivamente di essere liberata dagli alberi e il sottosuolo dai sottoservizi – spiega Paolo Cavagnaro, di-

rettore generale di Asl5 – Ora che la variante è stata approvata nel rispetto dei termini contrattuali e del finanziamento europeo si procederà con le opere strutturali per un investimento complessivo di oltre 3 milioni (fondi Pnrr) e 360mila euro (fondi Asl5). Il progetto si inserisce nell'ambizioso piano finalizzato alla definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale di cui la Casa di comunità di Ceparana sarà parte integrante».

«Apprendo con grande sod-

disfazione che i problemi tecnici evidenziatisi nella realizzazione della Casa di Comunità di Ceparana sono stati superati ed i lavori siano già potuti riprendere – dice Paolo Adorni, sindaco di Bolano - Dotare la bassa Val di Vara di una struttura sanitaria moderna ed efficiente dove poter collocare servizi sanitari e sociali incrementando l'offerta attualmente assicurata da Asl5 è un traguardo troppo importante per la nostra comunità. Questo è il motivo che ci ha spinto come amministrazione comunale a cedere ad Asl5 una area di pregio del nostro territorio sacrificando altri utilizzi. Riteniamo infatti che il diritto alla salute e servizi sanitari efficienti siano prioritari rispetto a qualsiasi altra esigenza. Confidiamo che superati i problemi tecnico progettuali i lavori possano procedere celermente e terminare entro il 2026».

Del cronoprogramma relativo alle Case di comunità si era discusso nelle scorse settimane in consiglio regionale. Interrogato dai consiglieri del Pd, l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò aveva fornito l'elenco aggiornato dei lavori: nella casa di comunità di via Sardegna 45 i lavori sono terminati ed è in fase di redazione il certificato di regolare esecuzione, mentre per quella di via XXIV maggio i lavori sono in corso e la loro fine è prevista per maggio 2025. Nel distretto 19, nella casa di comunità presso l'ospedale, i lavori sono stati avviati lo scorso dicembre e la fine lavori è prevista per luglio 2025. Nella casa di comunità al poliambulatorio di Luni i lavori sono in corso e la fine lavori è prevista a maggio 2025. —

L'INTERVENTO DELLA CGIL

«Graduatoria Coopservice, Asl prenda lì i nuovi Oss»

LA SPEZIA

Asl5 sta procedendo con nuove assunzioni di operatori socio-sanitari attingendo dalla graduatoria del concorso genovese: immediata la reazione della Cgil, che definisce la scelta inaccettabile. «Deve essere rispettato l'impegno politico assunto da Regione Liguria, che prevedeva lo scorrimento anche della graduatoria ex Coopservice - commentano Luca Comiti, segretario generale Cgil della Spezia e Marzia Ilari, segretaria Fp Cgil della Spezia - Un impegno che ora deve essere mantenuto. Fondamentale che la quarantina di oss ex Coopservice rimasti esclusi trovi collocazione stabile in Asl5. Molti vantano un'esperienza pluriennale, maturata con dedizione e competenza, e che hanno dato un contributo essenziale anche nei momenti più critici della pandemia. L'Asl5 non può ignorare questo patrimonio di competenze e deve procedere senza ulteriori ritardi allo scorrimento della graduatoria ex Coopservice, nel rispetto degli impegni assunti e della necessità di rafforzare il sistema sanitario territoriale». —

D.F.

SUI TEMPI DI ATTESA TRA PRONTO SOCCORSO E RICOVERO

Alisa replica al Pd «I dati del boarding sono stati tutti inviati»

LA SPEZIA

L'Ufficio Stampa dell'Agenzia Ligure della Sanità (Alisa) replica al Partito Democratico sull'invio della documentazione richiesta sul pronto soccorso.

Nel dettaglio la questione dei tempi di attesa nei pronto soccorso e sul fenomeno del *boarding* (termine inglese con cui si descrive in generale quel ritardo di tempo che il percorso di cura in urgenza del paziente subisce, dopo la decisione del medico di assegnarlo a una unità di degenza all'interno di un nosocomio) è emersa durante il dibattito organizzato dal gruppo consiliare dem della Liguria all'urban center della Spezia lo scorso venerdì.

Sottolinea una nota di Alisa: «Durante la seconda commissione del 27 gennaio scorso, a cui hanno partecipato il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi e il direttore sanitario Pierangelo Sarchi, è stato chiesto di descrivere il sistema di monitoraggio del sistema di emergenza e pronto soccorso nella regione Liguria, con particolare riferimento al fenomeno del *boarding*».

Prosegue la nota di Alisa in merito: «Il direttore generale ha risposto in modo puntuale descrivendo il si-



Pronto soccorso

stema di monitoraggio che è tra i più avanzati in Italia e i cui report sono spediti alle aziende quotidianamente».

Sottolinea ancora Alisa: «In particolare, Ansaldi ha illustrato alla commissione l'indicatore (uno dei tanti del report) impiegato per monitorare il boarding e individuato per favorire le azioni di risposta da parte delle aziende».

Conclude infine la nota di Alisa in replica a quanto detto nel corso del convegno del Partito democratico: «È stata inoltre chiesta ad Alisa una relazione su come viene monitorato il boarding. La relazione è stata redatta e inviata alla segreteria della seconda commissione, come da norma, alcuni giorni dopo». —

Fisioterapisti e tecnici

Due concorsi nell'Asl 5

Due concorsi per 9 assunzioni: li ha banditi l'Azienda Sanitaria Locale Asl 5 di La Spezia, destinati alla copertura di 5 fisioterapisti e 4 tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, entrambi a tempo indeterminato. Oltre ai requisiti richiesti per l'accesso al pubblico impiego, necessari per entrambi i profili, servono ulteriori caratteristiche specifiche. Per i tecnici della prevenzione laurea nel profilo e iscrizione all'albo professionale di competenza; per i fisioterapisti serve sempre la laurea specifica e la relativa iscrizione all'albo professionale. In relazione al numero di domande pervenute per ciascun concorso può essere prevista una prova preselettiva. La selezione dei candidati avviene tramite valutazione dei titoli e il superamento di tre prove d'esame: una scritta, una pratica ed una orale. La domanda di partecipazione in entrambi i casi deve essere presentata entro il 20 febbraio attraverso apposita procedura telematica, raggiungibile al sito www.asl5.liguria.it

I lavori entrano nel vivo

Camion e ruspe all'opera

Al Felettino prende vita il cantiere dell'ospedale

Quarantacinque viaggi al giorno per trasportare terre e rocce di scavo. Poi sarà la volta della posa delle fondamenta del grande edificio



Ogni giorno vengono effettuati almeno 45 viaggi dal cantiere del nuovo ospedale

LA SPEZIA

Quel via vai di camion, che entrano ed escono senza soluzione di continuità dal cantiere, è il primo vero segnale di vitalità del cantiere. Entrano nel vivo le lavorazioni per la realizzazione del nuovo ospedale al Felettino. Concluse le opere propedeutiche alla sistemazione e messa in sicurezza delle aree di cantiere, la Guerrato – vincitrice dell'appalto integrato per la costruzione della struttura – ha cominciato le prime vere lavorazioni, quelle di sbancamento delle aree laddove saranno poggiate, nei prossimi mesi, le fondamenta del grande edificio. I ritmi sono serrati già dai primi giorni: secondo quanto raccolto da La Nazione, vengono portati a termine almeno quarantacinque viaggi da parte dei camion, con la terra prelevata dal cantiere che viene trasportata verso siti autorizzati per lo smaltimento dei materiali da scavo. Un transito,

VIABILITÀ

Attenzione al traffico provocato dal transito dei grossi mezzi verso i siti autorizzati per il conferimento del materiale

quello dei camion da e per il cantiere, che non è passato inosservato ai residenti della zona, ma che finora si è sviluppato senza provocare disagi in un'area già densamente trafficata per via della presenza della Variante Aurelia.

Il neo commissario del Felettino, Fabrizio Cardone, impegnato nella supervisione del cantiere spezzino, starebbe seguendo da vicino anche questo aspetto del cantiere: l'obiettivo è di limitare i possibili disagi legati al passaggio dei camion. La consegna dei lavori è stata effettuata nell'ultima decade dello scorso mese di dicembre: da allora, è scattato il count-down lungo 850 giorni, ovvero quelli che dovrebbero separare – il condizionale è d'obbligo alla luce delle tante vicissitudini che ha attraversato la realizzazione di quest'opera – gli spezzini dal nuovo ospedale. I lavori da contratto dovrebbero durare, salvo imprevisti, fino all'aprile del 2027, con l'ospedale operativo entro il 2028. Un tema, quello del cronoprogramma per la realizzazione del nuovo ospedale della città, che nei giorni scorsi è stato oggetto anche dell'ennesimo scontro, con botta e risposta al vertice, tra il consigliere regionale dem Davide Natale e l'assessore all'Edilizia ospedaliera, Giacomo Giampedrone.

mat.mar.

Il caso degli oss

NUOVE ASSUNZIONI



Davide Natale

Consigliere regionale Pd

«È una decisione inspiegabile e controproducente quella di escludere gli ex lavoratori Coopservice dalle assunzioni che la giunta Bucci ha autorizzato, attraverso Alisa, di svolgere in Asl 5. C'è una delibera che dispone di attingere nuovi oss dalla lista generata dal concorso regionale, ignorando del tutto la graduatoria ex Rossomando che permetterebbe a chi è stato estromesso dal sistema di tornare a lavorare. Da notizia sindacale, molti sono coloro che non accettano di venire a lavorare per la sanità spezzina, forse scoraggiati dalla necessità di doversi trasferire o di sobbarcarsi trasferte da pendolari, con costi e tempi di viaggio spesso insostenibili. A maggior ragione non si riesce a capire come mai la giunta non autorizzi Asl 5 a chiamare gli oss ex Coopservice, persone motivate e legate al territorio. Visto che il bando indica la ricerca di venti professionisti a tempo indeterminato, si applichi quantomeno una percentuale 50 e 50 tra concorso e graduatoria ex Rossomando, con beneficio per tutti».

Un nuovo audiometro per Otorinolaringoiatria donato dal reparto Psal

Un esempio di collaborazione interna tra strutture



Il momento della consegna della nuova apparecchiatura

La struttura complessa di Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, in acronimo Psal, diretta da Silvia Simonini, ha acquistato con propri fondi, attraverso una procedura di affidamento diretto, un audiometro diagnostico tradizionale autonomo con cabina audiometrica e li ha donati al reparto di Otorinolaringoiatria diretto da Giorgio Ferrari. La strumentazione, costata circa 16mila euro, è stata installata in corsia, al piano terra del padiglione 5, e verrà utilizzata per le attività istituzionali d'indagine di malattie professionali inerenti ipoacusia

da rumore. Il nuovo audiometro offre diverse funzionalità, una completa integrazione con il pc e opzioni di stampa diretta. Ha un design compatto e portatile ed è dotato di un grande display grafico a colori regolabile ad alta risoluzione. Offre una variegata batteria di test diagnostici e una memoria interna per 500 pazienti o 50mila sessioni di test, oltre a materiale per audiometria vocale. Si implementa con una cabina audiometrica che consente un ottimo controllo acustico ambientale e permette di effettuare lo screening in conformità alla normativa.

Nuova casa di comunità

Le ruspe tornano al lavoro

Ceparana, ripartito il cantiere: Asl5 conferma la fine dei lavori entro marzo 2026

BOLANO

Sono ripartiti pochi giorni fa i lavori per la realizzazione della nuova Casa di Comunità del Distretto 17 a Ceparana. Dopo la demolizione lampo del vecchio edificio comunale – inagibile a causa dell'elevata vulnerabilità sismica – per alcuni mesi il cantiere è rimasto fermo, per poi riprendere pochi giorni fa con le operazioni di scavo, propedeutiche alla realizzazione dell'edificio a due piani nei quali saranno convogliati i servizi sanitari e sociali. La ripresa dei lavori è occasione per Asl5 di fare il punto sull'opera da 3,36 milioni di euro, che sarà conclusa entro il 31 marzo del prossimo anno nonostante l'imprevisto di una variante, autorizzata lo scorso 31 gennaio su proposta della ditta appaltatrice: l'edificio verrà interamente realizzato in legno lamellare tipo X-Lam, più efficiente in termini energetici e di più rapida esecutività, invece che in telaio di cemento armato. «Ora che la variante è stata approvata nel rispetto dei termini contrattuali e del finanziamento europeo – spiega Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5 – Si procederà con le opere strutturali. Il progetto si inserisce nell'ambizioso piano finalizzato



Avviati gli scavi per la realizzazione della nuova casa di comunità a Ceparana

alla definizione di un nuovo modello organizzativo della rete di assistenza sanitaria territoriale di cui la Casa di Comunità di Ceparana sarà parte integrante».

«**Apprendo** con grande soddisfazione che i problemi tecnici sono stati superati ed i lavori siano già potuti riprendere – dice Paolo Adorni, sindaco di Bolano –. Dotare la bassa Val di Vara di una struttura sanitaria moderna ed efficiente dove poter collocare servizi sanitari e sociali incrementando l'offerta attualmente assicurata da Asl5 è un traguar-

do troppo importante per la nostra comunità. Questo è il motivo che ci ha spinto come amministrazione comunale a cedere ad Asl5 una area di pregio del nostro territorio sacrificando altri utilizzi. Riteniamo infatti che il diritto alla salute e servizi sanitari efficienti siano prioritari rispetto a qualsiasi altra esigenza. Confidiamo che superati i problemi tecnico progettuali i lavori possano procedere celermente e terminare entro il 2026».

Matteo Marcello

Assunzioni Oss «Asl 5 applichi l'emendamento»

LA SPEZIA

Con un'interpellanza presentata nei giorni scorsi, il consigliere comunale del Pd Marco Raffaelli, chiede al sindaco e alla giunta «se e come intenda agire nei confronti di Asl 5, per indurre l'azienda a procedere all'assunzione delle 20 unità di Oss anche mediante l'applicazione di quanto previsto dell'Emendamento Rossomando, così da attingere dalla graduatoria formata dalle ex lavoratrici e dagli ex lavoratori Oss di Coopservice». Visti gli impegni politici che proprio la Regione Liguria ha assunto per fornire una stabilità lavorativa a questi Oss, Raffaelli si sofferma sulla loro disavventura. «È utile e doveroso ricordare la complicata vicenda vissuta dalle 150 lavoratrici e lavoratori Oss di Coopservice, in passato in forza alle strutture sanitarie di Asl 5 e poi licenziate ingiustamente, per effetto del concorso pubblico bandito da Asl 5. Quindi appare del tutto incomprensibile che Asl 5 rinunci all'applicazione di quanto previsto dall'Emendamento Rossomando».

Prevenzione del cuore

I cardiologi rispondono ai quesiti dei pazienti

Consulti telefonici gratuiti con gli ospedali di Spezia e Sarzana

LA SPEZIA

La struttura complessa di Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia (diretta da Alberto Menozzi) e quella di Riabilitazione cardiologica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, diretta da Daniele Bertoli, aderiscono all'iniziativa di Anmco (Associazione Nazionale Medici Cardiologici Ospedalieri) e della Fondazione per il Tuo cuore "Cardiologie Aperte". Giunta alla sua 19ª edizione e tradizionalmente proposta ogni anno durante la settimana di San Valentino, "Cardiologie Aperte" mette a disposizione dei cittadini gratuitamente il numero verde 800052233 a cui chiamare da lunedì 10 a venerdì 14 febbraio, nelle fasce orarie 10-12 e 14-16, per porre domande sui pro-

blemi legati alle malattie del cuore, alle quali risponderanno i cardiologi di Asl 5. L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini alla salute del cuore e prevenire alcune delle più diffuse patologie cardiovascolari che rappresentano la prima causa di ricovero ospedaliero e di mortalità. Dalla Cardiologia dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia risponderanno: lunedì 10 febbraio dalle 14 alle 16 il dottor Antonio Parise su Fibrillazione atriale, martedì 11 febbraio dalle 14 alle 16 la dottoressa Nicole Travaglio su cardioncologia e cardioncologia di genere, mercoledì 12 febbraio dalle 14 alle 16 la dottoressa Luciana D'Alonzo su cardiologia di genere, giovedì 13 febbraio dalle 14 alle 16 il dottor Davide Spatafora su scompenso cardiaco; venerdì 14 febbraio dalle 10 alle 12 il dottor Alberto Menozzi e dalle 14 alle 16 il dottor Gianluca



Il progetto 'Cardiologie aperte' negli ospedali di Spezia e Sarzana (foto d'archivio)

Galeazzi su prevenzione dei fattori di rischio modificabili. Dalla Riabilitazione cardiologica dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana risponderanno lunedì 10 febbraio dalle 10 alle 12 il dottor Riccardo Scattina, martedì 11 febbraio dalle 10 alle 12 la dottoressa Lucia Magliani, mercoledì 12 febbraio dalle 10 alle 12 il dottor Daniele Bertoli, giovedì 13 febbraio dalle 10 alle 12 il dottor Riccardo Scattina.

Gaslini e Flying Angels, quei voli salvavita su Genova

di **Fabrizio Cerignale**

«Quello che vogliamo far capire è quanto gli aeroporti e il trasporto aereo siano importanti per il Paese anche a livello sociale e non soltanto economico o di quadratura dei bilanci delle compagnie aeree o dei gestori aeroportuali. Nel caso di Genova ricordiamo questa importante collaborazione con la Fondazione *Flying Angels* e con l'ospedale Gaslini che ha un ruolo non soltanto sociale ma anche umanitario di prima-

ria importanza». Il presidente di Aeroporto Enrico Musso, spiega così la scelta di dedicare la propria partecipazione ad Airport Day - Aeroporti in pista per il Paese, con un focus su "In volo per la Vita", realizzata in collaborazione con Flying Angels Foundation e il Gaslini, con il sostegno della Regione Liguria. «Dal 2012 ad oggi, abbiamo aiutato oltre 3.100 bambini provenienti da più di 90 Paesi, finanziando circa 6.000 biglietti aerei per loro e le loro famiglie - ha sottolineato Vittorio Doria Lamba, vicepresidente di Flying An-



▲ **Un volo pediatrico**

gels - e oltre 250 di questi piccoli pazienti sono stati curati al Gaslini: 112 di loro sono atterrati all'Aeroporto di Genova. 10 le aeroambulanze finanziate da Flying Angels arrivate nello scalo genovese. Risultati straordinari, resi possibili grazie al sostegno di tanti donatori e alla rete di solidarietà che vede nell'istituto Giannina Gaslini e nell'aeroporto di Genova due nodi fondamentali». Da anni, infatti, lavora in sinergia con l'aeroporto per accogliere e curare bambini provenienti da tutto il mondo. «Garantire ai bambini l'accesso

tempestivo alle cure specialistiche può fare la differenza in termini di sopravvivenza e qualità della vita - ha ricordato Renato Botti, direttore generale del Gaslini - e grazie alla sinergia che abbiamo instaurato con l'aeroporto di Genova e Flying Angels (e associazioni come *Abeo* e *Il Sogno di Tommi*, che supportano gli spostamenti via terra in Liguria), in questi anni abbiamo accolto tantissimi pazienti da ogni parte del mondo. Ogni volo è una possibilità di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infermieri, la grande fuga dal Galliera verso Asl e San Martino

di **Valentina Evelli**

L'hanno già soprannominata "la grande fuga" dal Galliera. In ballo ci sono 60-80 infermieri che hanno passato il concorsone di Città Metropolitana e sono pronti a trasferirsi o si stanno già trasferendo al Policlinico San Martino e alla Asl3. In pratica, considerando i 660 infermieri previsti in organico al Galliera, almeno uno su dieci è pronto a lasciare l'ospedale. Una fuga che non riguarda soltanto i sanitari del pronto soccorso che nelle scorse settimane, supportati dai sindacati della Funzione Pubblica Cgil Genova e dalla Uil Fpl Genova, hanno indetto lo stato di agitazione minacciando di concretizzare la richiesta di trasferimento in blocco (41 lavoratori su 43) per le insostenibili condizioni di operatività all'ospedale di Carignano. «Al concorso hanno partecipato infermieri da diversi reparti, molti con decenni di esperienza e professionalità alle spalle che rischiano di andare persi, con ripercussioni anche sui pazienti - spiega Gabriele Bertocchi, segretario generale Cisl Fp Liguria - Al momento ci risultano

La migrazione non riguarda solo il personale in servizio al pronto soccorso I sindacati: "Si rischia di dover formare nuove risorse"

una ventina di sanitari già chiamati dal Policlinico San Martino tra le prime 70 assunzioni in corso e altri dieci sono in partenza per la Asl3 ma i numeri complessivi, terminate le operazioni, dovrebbero portare ad almeno a 60 infermieri che lasceranno il Galliera da qui ai prossimi mesi». Il concorsone, indetto nel 2024 da Città Metropolitana e gestito dal Policlinico San Martino, prevede l'assunzione di 294 infermieri in cinque strutture sanitarie cittadine: 149 in Asl3, 94 al Policlinico San Martino, 28 all'ospedale Gaslini, 22 al Galliera e uno all'Evangelico. «Il bando prevedeva di poter scegliere l'azienda per cui concorrere e per il Galliera

Sono almeno una sessantina (circa il 10% dell'organico complessivo)
"Attratti da più specialità e anche dalle nuove Case di comunità"



📷 I problemi

Nella foto grande il pronto soccorso del Galliera. Sotto da sinistra il direttore Quaglia e il sindacalista Bertocchi

nella graduatoria finale ci sono appena 13 candidati, non bastano neppure a coprire le 22 assunzioni previste - continua Bertocchi - Mentre per le strutture più richieste i numeri sono ben diversi. Per il Policlinico San Martino ci sono 329 candidati, 206 per la Asl3 tanto che una volta terminate le assunzioni i sanitari ancora in graduatoria potranno essere

chiamati da altri ospedali, Galliera in primis». Numeri, quelli del personale in fuga dall'ospedale di Carignano, che secondo la Uil potrebbero arrivare anche a 80. «Abbiamo controllato le graduatorie e i conti sono presto fatti, al bando hanno partecipato almeno un centinaio di infermieri del Galliera ma una ventina non ha passato le prove - spiega

Marco Vannucci, segretario generale Uil Fpl - E i motivi dei trasferimenti sono molteplici. C'è chi cerca un lavoro più sostenibile, professionisti che dopo decenni passati a fare i turni puntano sulle nuove case di comunità della Asl3 per cambiare vita e magari riavvicinarsi a casa, mentre il Policlinico San Martino dà la possibilità di confrontarsi con più

specialità, apre nuovi scenari professionali che al Galliera non sono previsti». E in ballo non c'è soltanto una questione di numeri: «L'ospedale dovrà recuperare le abilità e le professionalità formate in questi anni che andranno perse e si dovrà ripartire da zero con nuovi sanitari - continua Vannucci - Da tempo l'ospedale è in sofferenza e le cose non potranno certo migliorare». Il rischio tra assunzioni e cambi in corsa andrà avanti almeno fino alla prossima estate con gli infermieri che lasceranno il posto, che dovranno dare un preavviso dai due ai quattro mesi in base all'anzianità di servizio e smaltire le ferie prima di iniziare il nuovo lavoro. Nella Asl3 le prime assunzioni sono previste per marzo. Operazioni che secondo i sindacati stanno andando a rilento. «In ballo c'è anche tutta la questione del taglio del 2% ai bilanci delle aziende sanitarie richiesto dalla Regione che rischia di bloccare anche le assunzioni - rilancia Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova - Quel bando di 294 infermieri rientrava nel piano triennale della vecchia giunta regionale ma con la nuova stretta le aziende stanno cercando

Il 12 febbraio vertice dalla prefetta con il presidente Bucci. E all'Azienda sanitaria Tre le assunzioni iniziano entro marzo

di capire come muoversi». Il Galliera ha fatto sapere nei giorni scorsi che «L'amministrazione ha attivato con la massima rapidità possibile l'assunzione di 43 infermieri dalla graduatoria metropolitana a tempo indeterminato e 22 ulteriori unità da una specifica graduatoria a tempo determinato predisposta dall'Ente con lo scopo specifico di fronteggiare la carenza di personale - sostengono dall'ospedale». Intanto il 12 febbraio è previsto un tavolo di conciliazione in Prefettura proprio per lo stato di agitazione degli infermieri del pronto soccorso del Galliera: all'incontro è atteso anche Bucci.

La parete di arrampicata è multisensoriale Al Gaslini la riabilitazione si fa giocando

di **Fabrizio Cerignale**

Le “prese” della parete di arrampicata si illuminano ed emettono suoni, un software, attraverso sensori, decide i percorsi e analizza i progressi ma, soprattutto, il piccolo paziente può affrontare una terapia riabilitativa come se fosse un gioco, condividendo gli obiettivi e le sfide anche con altri coetanei. Sono veramente molti i pregi di “Multisensory Integration CLIMB”, la prima parete d’arrampicata multisensoriale al mondo per la riabilitazione clinica di pazienti pediatrici inaugurata al Gaslini di Genova. Un progetto nato dalla collaborazione tra ospedale pediatrico e Istituto Italiano di Tecnologia, al quale hanno partecipato medici, neuroscienziati, ingegneri meccanici ed elettronici, tecnici di riabilitazione ed esperti di arrampicata. «I piccoli pazienti possono fare un’attività che è divertente – spiega Monica Gori, responsabile Unit for



***Il progetto nato
dalla collaborazione
tra ospedale
pediatrico e Iit***

📍 **La prova**

Inaugurata ieri la prima parete di arrampicata multisensoriale al mondo, le prese emettono luci e suoni e i percorsi possono essere personalizzati per i piccoli pazienti

Visually Impaired People di Iit – aumentando le capacità motorie, percettive ed emotive. Pensiamo che questa tecnologia possa, assieme agli approcci classici, migliorare il percorso di riabilitazione». La parete, testata su 34 giovani pazienti e 52 bambini con sviluppo tipico, entra a pieno regime a servizio di pazienti con condizioni neurologiche come ictus pediatrico, paralisi cere-

brale infantile o disturbi dello sviluppo, anche se lo strumento è potenzialmente estensibile a pazienti pediatrici con disabilità di diversa causa. «Ci aspettiamo molteplici benefici per bambini che hanno diversi quadri di compromissione – sottolinea Chiara Tacchino, responsabile UOC medicina fisica e riabilitazione del Gaslini – non solo disabili motori ma anche sensoriali o cognitivi». «Il progetto Sport Hospital del Gaslini – ricorda il direttore generale Renato Botti – contribuisce ad aiutare i bambini con disabilità a colmare un gap in termini di accesso alla pratica sportiva, promuovendo percorsi di inclusione social». Ma la parete è anche un ottimo esempio di “co-progettazione”, fondamentale nel rapporto tra medicina e tecnologia. «Risultati che fanno capire il grosso impatto che la ricerca portata avanti in IIT – conclude il direttore scientifico di Iit Giorgio Metta – può avere nella vita reale delle persone.